



Associazioni Cristiane  
Lavoratori Italiani

# ACLI trentine

N°02 - GENNAIO 2008

Mensile d'informazione, attualità e riflessioni

**La Casa sociale e del lavoro**

**Il nuovo protagonismo delle Acli  
in favore dei giovani, delle donne e dei meno tutelati**

**Un nuovo sportello e un nuovo info-point  
contro la precarietà**

**Rosmini, il santo proibito ed ora riscoperto**

**Fattorie sociali, solidarietà di campagna**

Ufficio Paternoster - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in ab. Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, D.C.B. Trento - iscritto n. 74 Tribunale di Trento - Stampa Tipografia Esperia - Contiene I.P. - Taxe payées / Tassa riscossa Tr-CPO

**4** Editoriale  
Le Acli ripartono dalla Casa sociale e del lavoro

**5** Tema del mese  
Un progetto globale contro la precarietà

6 I giovani e il lavoro

8 Lo sportello lavoro del Patronato Acli

**10** Spiritualità  
I valori del lavoro

**11** Primo piano  
Donne a congresso

11 Intervista a Sergio Bragagna

**15** Il Picchio  
I cattolici stanno a guardare?

**17** US Acli  
In pista con Scinsieme

**18** Acli terra  
Le fattorie sociali, solidarietà di campagna

**20** Casa e territorio  
Le spese condominiali

**22** Enaip e formazione  
I 50 anni di Cles

22 Regalo al Caproni

**23** Vita associativa

**28** Cultura  
Rosmini: l'attualità in divenire dell'amore cristiano

**30** L'associazione  
Una nuova scuola di formazione politica



**ACLI trentine - Mensile d'informazione, attualità e riflessioni - Anno 42, n° 02 - gennaio 2008 - Direttore responsabile** Fabrizio Paternoster

**Redazione** Fabio Casagrande, Giorgio Cappelletti, Vittorio Cristelli, Fausto Gardumi, Andrea Margheri, Walter Nicoletti, Valentina Zamboni, Alessia Negrioli, Luisa Masera, Lisa Borz, Joseph Valer

**Hanno collaborato** Rodolfo Pizzolli, Nicola Preti, Luca Oliver, Michele Segata, Michela Grazzi

**Fotografie** archivio ACLI, Piero Cavagna, OGP srl e vari - Direzione e redazione Trento, via Roma 57, Tel. 0461.277.277 - Fax 0461.277.278 - e-mail: giornale@aclitrentine.it

**Progetto grafico ed impaginazione** OGP srl - Stampa Tipografia Esperia

LA CASA SOCIALE E DEL LAVORO

di Fabio Casagrande

# Nuovi bisogni e nuove risposte

Con la Casa sociale e del lavoro le Acli intendono rafforzare la propria azione nei confronti dei giovani, delle donne e dei lavoratori meno garantiti.

Un progetto al quale, come movimento aclista trentino, abbiamo lavorato negli ultimi anni e che oggi è giunto finalmente a compimento.

Siamo partiti dalle sollecitazioni della nostra associazione nazionale, le Acli di Roma, che ci avevano esortati a sviluppare localmente una serie di interventi innovativi nel campo del lavoro.

Noi, a Trento, abbiamo cercato di fare di più.

Di fronte ad una situazione che vede una grande trasformazione sociale, era necessario articolare un progetto complessivo di rilancio delle Acli nel mondo del lavoro e nella società trentina.

In provincia di Trento, tanto per fare un esempio, oltre la metà delle nuove assunzioni avvengono a tempo determinato e circa il 9% nella forma del lavoro interinale.

Il 15,4% della forza lavoro complessiva ha un contratto a termine, una percentuale che riguarda circa il 50% dei giovani fra i 15 e i 24 anni.

Di fronte a questa situazione, tutt'altro che rassicurante, le Acli, sempre attente ad occuparsi del mondo del lavoro e dei nuovi bisogni che emergono dalla comunità locale, hanno dato vita alla Casa sociale e del lavoro. Si tratta di un progetto articolato.

Riguarda innanzitutto un info point, uno sportello informativo sui temi dell'occupazione che vede impegnata una nostra giovane operatrice, Maddalena Marcolini, responsabile dei giovani delle Acli trentine.

Questo sportello assumerà l'importante funzione di facilitare l'accesso a tutti i servizi delle Acli e fornirà soprattutto le informazioni necessarie ai lavoratori, ai giovani precari, ai disoccupati in cerca di nuova occupazione.

A supporto di questa iniziativa abbiamo anche messo a disposizione dei cittadini un portale specializzato nei servizi alla persona e ai lavoratori.

Accanto a questo servizio abbiamo attivato il Progetto lavoro del Patronato Acli che fornirà una serie di servizi e consulenze riguardanti tutti i problemi lavorativi: dalle buste paga alla previdenza, dai rapporti contrattuali alla sicurezza.



C'è infine il progetto giovani per il lavoro che corrisponde ad una serie di iniziative rivolte al mondo giovanile attraverso le quali intendiamo rinnovare l'azione aclista in favore delle cittadine e dei cittadini della nostra provincia.

A tutto questo si aggiungerà nel prossimo futuro il ruolo territoriale dei nostri istituti formativi, i centri Enaip presso i quali intendiamo sviluppare, localmente, una serie di azioni di accompagnamento e di orientamento al lavoro.

Vorrei infine ricordare che presso i nostri servizi, considerando la parte fiscale, il Patronato e gli altri sportelli, vengono licenziate ogni anno oltre 250 mila pratiche.

Questo significa che ogni anno si rivolgono ai nostri uffici migliaia e migliaia di trentini che ripongono nelle mani delle Acli la responsabilità di servizi mirati alla persona e alle famiglie.

Anche per questo riteniamo che non poteva mancare un intervento, ancora più articolato ed efficiente del nostro movimento nel campo del lavoro e della promozione umana. Sono certo che questi strumenti, innovativi e radicati nei valori delle Acli, serviranno per rilanciare la centralità del diritto al lavoro anche nei confronti dei giovani, delle donne e, in futuro, anche degli stessi immigrati che intendano, con la loro professione, creare nuove occasioni di dialogo, convivenza ed integrazione nella società trentina.

# Le priorità delle Acli trentine per promuovere i nuovi diritti di cittadinanza



La presentazione della C.s.l.



Il nuovo sportello presso le ACLI di Trento

La Casa sociale e del lavoro è un progetto che rilancia il ruolo territoriale delle Acli in favore dei giovani, delle donne, dei nuovi lavoratori. E' un progetto "ombrello" sotto il quale si diramano tre piste di lavoro: un nuovo sportello dedicato agli utenti (con relativo portale internet), il Progetto lavoro del Patronato e il Progetto dei giovani aclisti per promuovere nuove occasioni di inclusione sociale.

Il nuovo sportello è operativo dai primi giorni di gennaio al secondo piano della sede provinciale di Via Roma 57 e fornisce tutte le informazioni relative ai servizi di cittadinanza promossi dalle Acli. Sarà di fatto la porta di accesso ai servizi delle Acli (Patronato, fiscalità, casa, servizi, lavoro, previdenza, pensioni, anziani, collaboratrici famigliari ecc), ma fornirà anche una serie di informazioni relative al mondo del lavoro con particolare attenzione ai giovani: come compilare un curriculum vitae e lettere di presentazione, le modalità di approccio ad un colloquio di lavoro, come cercare lavoro, informazioni sul lavoro autonomo e femminile, contratti di lavoro. Lo sportello non fornisce un servizio di intermediazione e di contatto fra la domanda e l'offerta, bensì una serie di informazioni e un servizio di prima consulenza per coloro che intendono migliorare e risolvere la propria collocazione lavorativa. Al servizio di info point si affianca un portale [www.casaaccli.it](http://www.casaaccli.it) che rappresenta una vera e propria porta di accesso sul mondo del lavoro e dei servizi per elevare le opportunità occupazionali e di crescita professionale di tutte le categorie sociali. Lo sportello, la cui responsabile è Maddalena Marcolini, responsabile dei giovani aclisti trentini, è aperto al pubblico:

**-lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8:30 alle 12:30**

**-martedì e giovedì dalle ore 14:00 alle 18:00**

**-altri riferimenti: tel 0461-277250; fax 0461-277278; [casaaccli@aclitrentine.it](mailto:casaaccli@aclitrentine.it)**

Accanto allo sportello e al portale viene attivato il Progetto lavoro delle Acli che consiste in una serie di servizi rivolti ai lavoratori che possono rivolgersi presso gli uffici del Patronato provinciale di Via Roma 57 a Trento per risolvere: problematiche relative al rapporto di lavoro subordinato, tutela della maternità e congedi parentali, congedi per eventi e cause particolari, riforma del lavoro e varie tipologie di contratti, controlli di periodi lavorativi, recupero crediti di lavoro in via stragiudiziale, fallimenti.

Il terzo tassello della CSL è infine quello relativo alle nuove generazioni. I giovani delle Acli trentine hanno infatti promosso una campagna permanente per la difesa e la promozione del diritto al lavoro e alla nuove professioni che punta alla tutela

delle nuove figure che emergono dal mercato occupazionale e alla loro rappresentanza. I giovani delle Acli intendono pertanto sviluppare, soprattutto attraverso il contatto diretto presso lo sportello, una nuova presenza nel mondo del lavoro sviluppando proposte e sollecitazioni da trasferire nelle istituzioni, presso gli enti formativi e la scuola, nonché la società trentina al fine di favorire un intervento di autentica promozione umana e di solidarietà nei confronti delle categorie più deboli.

A tutte queste proposte si affiancherà nel prossimo futuro anche uno sportello immigrati promosso dal nostro Patronato. Anche per questo dedichiamo un'insolita copertina di Aclitrentine al tema dell'integrazione fra cultura ed etnie diverse. Abituarsi a concepire l'altro come un'opportunità di crescita culturale e di valori è anche un compito della nostra associazione che, tramite queste iniziative per il lavoro, intendiamo portare avanti nel segno della pace e della solidarietà umana. Ed anche per questo ci è sembrato particolarmente significativo l'intervento dell'assessore provinciale Marta Dalmaso che nel presentare la CSL, il 15 dicembre scorso, ha ricordato come questa iniziativa delle Acli potrà sicuramente contribuire ad elevare una nuova cultura del lavoro per fare delle flessibilità un'occasione di cambiamento della società e non di marginalizzazione dei più deboli.

## GIOVANI: PRECARI E ATIPICI

a cura di Joseph Valer

# Niente è come

I giovani ricercatori dell'Isfol l'hanno soprannominata "Niente è come sembra", come la canzone di Franco Battiato; è la ricerca, svolta dall'Isfol, sul lavoro atipico in Italia, denominata "Il lavoro atipico tra forma e sostanza", che indaga sulla distanza fra la "forma" del lavoro (il contratto e le regole dell'assunzione) e la "sostanza", ossia le reali condizioni di lavoro. Quanto incidono le forme del lavoro atipico nell'attuale mondo del lavoro? E su quali soggetti gravano in misura maggiore gli effetti dell'atipicità? Queste le domande alle quali l'Isfol ha cercato di rispondere. Ne risulta un quadro in cui vengono descritti con precisione i contorni della cosiddetta flessibilità, e soprattutto gli aspetti di quel mondo ancora spesso sconosciuto, che si nasconde dietro la dicitura "lavoro parasubordinato".

Sono quasi 3,5 milioni (ovvero il 15,3% dell'occupazione) gli individui coinvolti in forme di lavoro atipiche. Fra questi, oltre 1.827.000 sono dipendenti a termine, 347.000 apprendisti e 1.277.000 parasubordinati o meglio "finti" autonomi (coloro che hanno la partita Iva, ma in realtà lavorano per un solo datore di lavoro, i co.co.co, i co.pro., i lavoratori a chiamata). A questa atipicità va aggiunta la quota di part-time involontari (circa 580.000), pari al 2,6% dell'occupazione. In tutto, oltre 4 milioni di persone interessate in Italia da lavori non standard, ossia diversi dal contratto di lavoro (full o part time volontario) a tempo.

Dalla ricerca emerge che gli anelli deboli del mercato del lavoro italiano sono i giovani e le donne, come ha sottolineato anche il Ministro del Lavoro Cesare Damiano nel suo discorso introduttivo alla presentazione della ricerca. Per giovani e donne, infatti, l'assunzione avviene ancora per lo più con contratti a termine. In particolare, questa tipologia contrattuale, - in cui rientrano tutte le fattispecie caratterizzate da un rapporto di lavoro subordinato non permanente, quindi non solo il contratto a tempo determinato, ma anche

Altri momenti della presentazione C.s.I.



## sembra

il contratto d'inserimento, di formazione e lavoro ecc. - riguarda 10 persone su 100, che diventano 24 tra i giovani e 13 ogni 100 tra le donne. Più contenuta la quota dei collaboratori, pari complessivamente al 5,7%, limitatamente ai giovani pari all'8,4% e pari all'8% per le donne.

Dalla ricerca si evince chiaramente che la scelta del datore di lavoro di fare contratti atipici è nella maggior parte dei casi immotivata e legata solamente ad una convenienza economica. Una realtà, quest'ultima, certamente nota, soprattutto ai giovani lavoratori. Una realtà che ora, dati alla mano, emerge in tutta la sua gravità. "La scelta di fare assunzioni temporanee non è strettamente legata a reali esigenze di flessibilità dovute al ciclo economico o al tipo di produzione quanto piuttosto alla tendenza di ridurre il costo del lavoro e il costo-opportunità legato alla possibilità di licenziare", si legge nel Rapporto. Secondo l'indagine un lavoratore atipico su due ritiene che la natura temporanea del proprio contratto non sia dettata da particolari esigenze produttive dell'azienda; solo il 28% degli intervistati, inoltre, pensa che l'attuale contratto a termine sia

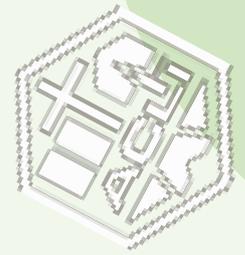
il preludio ad una trasformazione in un contratto a tempo indeterminato. "In sé il contratto atipico non è un male - spiega il presidente dell'Isfol Sergio Trevisanato a margine della presentazione dell'indagine - Il problema è che spesso viene usato in modo distorto dai datori di lavoro. Generalmente per pagare di meno i propri dipendenti".

Una prova, forse, della scelta immotivata è la reiterazione nel tempo di contratti atipici, che porta spesso ad una situazione di precarietà. "Si rammenta - si legge nel rapporto - che non c'è identità tra la componente atipica e quella precaria dell'occupazione, semmai la prima può trasformarsi nella seconda quando i contratti flessibili vengono impropriamente e ripetutamente usati, rendendo i lavoratori atipici intrappolati in occupazioni che non evolvono verso il lavoro standard".

La lettura di questi dati non fa altro che ribadire la necessità dell'impegno dei Giovani delle ACLI sul tema del precariato. La riflessione sul mondo del lavoro deve continuare ad essere una nostra priorità, per tenere alta l'attenzione sui problemi con i quali i giovani, ma non solo, che si trovano nelle situazioni sopra descritte, vivono ogni giorno: perché alla condizione di atipico, si legano e concatenano altri fattori, legati alle scelte che fanno parte della vita.

GA, intende fortemente proseguire sul cammino iniziato la primavera scorsa con convegno sul precariato, senza preconcetti, considerando la flessibilità se sostenibile, una risorsa, ma sensibilizzando l'opinione pubblica e le istituzioni affinché essa non si tramuti in precarietà perenne, bloccando la realizzazione, economica e sociale, dell'individuo e la sua progettualità di vita.

È nostra intenzione studiare le tematiche legate al mondo del lavoro, impegnandoci in prima persona nella promozione, nello sviluppo e nella crescita della nuova Casa Sociale e del Lavoro, un nuovo sportello che sicuramente cercherà di essere bussola per i giovani e per quanti si trovano a confrontarsi con le problematiche del mondo del lavoro e del precariato.



LA CASA SOCIALE E DEL LAVORO

di Nicola Preti

# Il progetto lavoro del Patronato ACLI

Per il prossimo triennio il Patronato ACLI svilupperà i propri servizi per i cittadini che hanno bisogno di assistenza e consulenza in materia assistenziale e previdenziale. Pur mantenendo le competenze ad oggi esistenti, sul territorio provinciale si stanno progettando alcune interessanti novità. Nell'ambito della Casa Sociale e del Lavoro delle ACLI Trentine, il Patronato coglierà l'occasione per implementare e far crescere il Progetto Lavoro. Si tratta di un ufficio volto alla ricerca di una soluzione per i problemi che un lavoratore incontra nel corso della sua vita lavorativa. L'azione del Patronato è tradizionalmente una sorta di accompagnamento verso i trattamenti di quiescenza, riferita a soggetti ancora in attività, portatori di problematiche legate all'azione di patrocinio anche durante la vigenza del

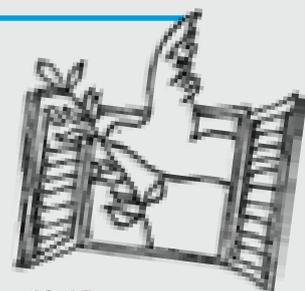
rapporto di lavoro. Un tipo di competenza, quindi, che costantemente sfiora questioni legate al rapporto di lavoro, alle sue modalità, alla retribuzione ed ad altri istituti contrattuali. Esiste, pertanto, una naturale propensione nell'attività delle nostre Sedi ad occuparsi di questioni di lavoro, seppur viste dalla nostra ottica particolare, attraverso gli elementi del rapporto di lavoro importanti per le nostre competenze più classiche. Il Patronato A.C.L.I. è abituato a valutare ed a esaminare il rapporto di lavoro sin da prima del suo insorgere, durante il suo svolgimento e, in maniera più tipica e istituzionale, al momento della sua cessazione. Ciò ha comportato anche l'acquisizione da parte del nostro personale di cono-

scenze di molti istituti classici del mondo del lavoro (retribuzione, durata del rapporto, licenziamento ecc.). Non è quindi un caso che spesso i lavoratori, nostri utenti o utenti di altri servizi delle A.C.L.I., ci pongono anche problemi, quesiti, questioni che vanno ben al di là delle nostre competenze specifiche: è nella pratica di ogni operatore del Patronato A.C.L.I., rispetto ad una pensione di anzianità o di vecchiaia, di essersi imbattuti in una richiesta di controllo del T.F.R., di vedersi esprimere un dubbio su una voce della finale della busta paga, il lamento rispetto ad una norma non chiara del proprio inquadramento, una retribuzione

## LE ACLI IN TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica **Stato Sociale, istruzioni per l'uso**

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali



Lunedì ore 20.00, mercoledì ore 18.15, giovedì ore 21.30, venerdì ore 13.15



non corrisposta... Di fronte a tali esigenze nasce il Progetto Lavoro del Patronato A.C.L.I.: uno sportello aperto alle esigenze dei lavoratori che rimette al centro dell'azione dell'ente e delle A.C.L.I. la persona che lavora. Nel corso del 2007 il Patronato ha patrocinato più di 300 pratiche in materia di lavoro, dal controllo degli oneri contributivi e fiscali gravanti sul lavoratore, al conteggio del TFR, dalla verifica delle buste paga, alle informazioni sui CCNL e sulle norme di legge applicabili al rapporto di lavoro... L'interesse in questo settore,

peraltro, è giustificato dall'anima stessa della nostra Associazione promotrice, rivolta a tutti i cittadini ma che nella sua stessa denominazione ricorda l'interesse al mondo del lavoro, ai lavoratori. Il lavoro, infatti, è il centro dell'azione politica delle A.C.L.I.: attorno ad esso, alla formazione necessaria per accedervi, al riconoscimento sociale e politico ad esso legato, alla sua tutela, al suo libero esprimersi, ai suoi profondi significati in rapporto con la democrazia

e la solidarietà, ruota l'intera azione, l'impegno, l'anima delle A.C.L.I.. Per questo motivo la Presidenza provinciale delle ACLI Trentine ha deciso di rilanciare con forza il Progetto Lavoro del Patronato, ampliandone le competenze e potenziandolo per rispondere in maniera puntuale e professionale alle sempre crescenti richieste dei lavoratori.





# MOBILTRIS

*Arredare il futuro...con gusto,  
MOBILTRIS...la soluzione*

*Realizzazione degli arredi  
anche su misura presso il  
nostro laboratorio.*

**Mobiltris s.r.l.**  
Loc. Palusane - 38040 Lona-  
Lases  
Tel. 0461.689173 - Fax 0461.687319  
[info@mobiltristn.it](mailto:info@mobiltristn.it) - [www.mobiltristn.it](http://www.mobiltristn.it)



**Ritiro dell'usato  
scontandolo  
dall'acquisto del nuovo**

# Per una cultura del lavoro

Le preoccupazioni che riguardano la vita della persona devono essere tante, nel senso che ciascuno, la società civile, la comunità politica il mondo economico, la Chiesa devono farsi del bene di tutti e di ciascuno. In questa linea si pone l'impegno sociale della Chiesa cattolica che con il primo gennaio del 1966 ha iniziato a celebrare la Giornata mondiale della pace. Il tema di quest'anno è stato centrato sul tema: "famiglia umana: comunità di pace". Per capire questa dimensione dell'umanità come famiglia dobbiamo rifarci alla storia biblica: Abramo è padre di tutte le genti. Da lui discendono i popoli dell'area semitica e quelli del deserto (Cfr. Gen 12. 21). Ma l'umanità fa fatica a vivere insieme; il desiderio del successo, del privilegio, rompono la comunione, il prendersi cura dell'altro. L'invidia porta al disprezzo e questo alla divisione. L'opera di Dio è ricostruire per l'umanità una strada di fraternità, di pace. Ad iniziare dalla famiglia nella quale il Figlio di Dio ha vissuto dopo che si è fatto uomo nascendo dalla Vergine Maria. La nascita di Gesù che abbiamo celebrato a Natale è il sì che Dio ha detto all'umanità, reso possibile dall'accoglienza di Maria. La famiglia diventa quindi luogo il cui Dio, nel suo Figlio ha fatto esperienza di umanità, ma soprattutto ha purificato la quotidianità e ha redento ogni persona. Bene quindi ha fatto papa Benedetto XVI a ricordare, nel messaggio per la XLI Giornata della Pace che « la famiglia naturale, quale intima comunione di vita e d'amore, fondata sul

matrimonio tra un uomo e una donna, costituisce « il luogo primario dell'umanizzazione della persona e della società», la "culla della vita e dell'amore". A ragione, pertanto, la famiglia è qualificata come la prima società naturale, "un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale" (n. 2). In effetti, in una sana vita familiare si fa esperienza di alcune componenti fondamentali della pace: la giustizia e l'amore tra fratelli e sorelle, la funzione dell'autorità espressa dai genitori, il servizio amorevole ai membri più deboli perché piccoli o malati o anziani, l'aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere l'altro e, se necessario, a perdonarlo. Per questo la famiglia è la prima e insostituibile educatrice alla pace. Non meraviglia quindi che la violenza, se perpetrata in famiglia, sia percepita come particolarmente intollerabile» (n. 3). Pertanto si riesce a capire che la non difesa e la non promozione della famiglia ha nelle sue conseguenze la perdita della pace, ma di conseguenza una situazione di non-pace non permette la creazione della famiglia ed un suo sviluppo positivo.

La nostra società ha bisogno quindi di rimettere al centro, in tutti i suoi aspetti, questa più comune vocazione della persona che è la famiglia. La responsabilità che il Santo Padre evidenzia è forte in quanto «La famiglia ha bisogno della casa, del lavoro o del giusto riconoscimento dell'attività domestica dei genitori, della scuola per i figli, dell'assistenza sanitaria di

base per tutti. Quando la società e la politica non si impegnano ad aiutare la famiglia in questi campi, si privano di un'essenziale risorsa a servizio della pace. In particolare, i mezzi della comunicazione sociale, per le potenzialità educative di cui dispongono, hanno una speciale responsabilità nel promuovere il rispetto per la famiglia, nell'illustrarne le attese e i diritti, nel metterne in evidenza la bellezza».

Auspichiamo che anche la Casa sociale e del lavoro inaugurata il mese scorso dalle ACLI trentine sia un servizio che favorisca anche e soprattutto la famiglia. La famiglia ha bisogno di un chiaro quadro di riferimento etico e spirituale, ma - sottolinea Benedetto XVI - «Occorre però aggiungere che la famiglia fa un'autentica esperienza di pace quando a nessuno manca il necessario, e il matrimonio familiare — frutto del lavoro di alcuni, del risparmio di altri e della attiva collaborazione di tutti — è bene gestito nella solidarietà, senza eccessi e senza sprechi. Per la pace familiare è dunque necessaria, da una parte, l'apertura ad un patrimonio trascendente di valori, ma al tempo stesso non è priva di importanza, dall'altra, la saggia gestione sia dei beni materiali che delle relazioni tra le persone. Il venir meno di questa componente ha come conseguenza l'incrinarsi della fiducia reciproca a motivo delle incerte prospettive che minacciano il futuro del nucleo familiare».

# Una grande opportunità per crescere insieme

Cosa ci fa pensare? Forse un po' di apprensione pensando a quanto si potrebbe fare e a quanto tempo ci vorrebbe per farlo!

Noi donne siamo molto concrete, il nostro impegno è sempre legato alla possibilità di realizzare, come se non potessimo perdere del tempo. La nostra organizzazione in famiglia quotidiana ci porta a risparmiare tempo. **DONNE ACLISTE COME FACCIAMO A METTERE INSIEME LE NOSTRE POTENZIALITÀ PERSONALI, LE NOSTRE RICCHEZZE DI PENSIERO, LA NOSTRA COSTANZA, LE NOSTRE CAPACITÀ DI COMPrensIONE ... PER QUESTO MONDO ACLISTA!!**

Il mondo aclista è promozione, formazione, credere, partecipazione, posizione di pensie-

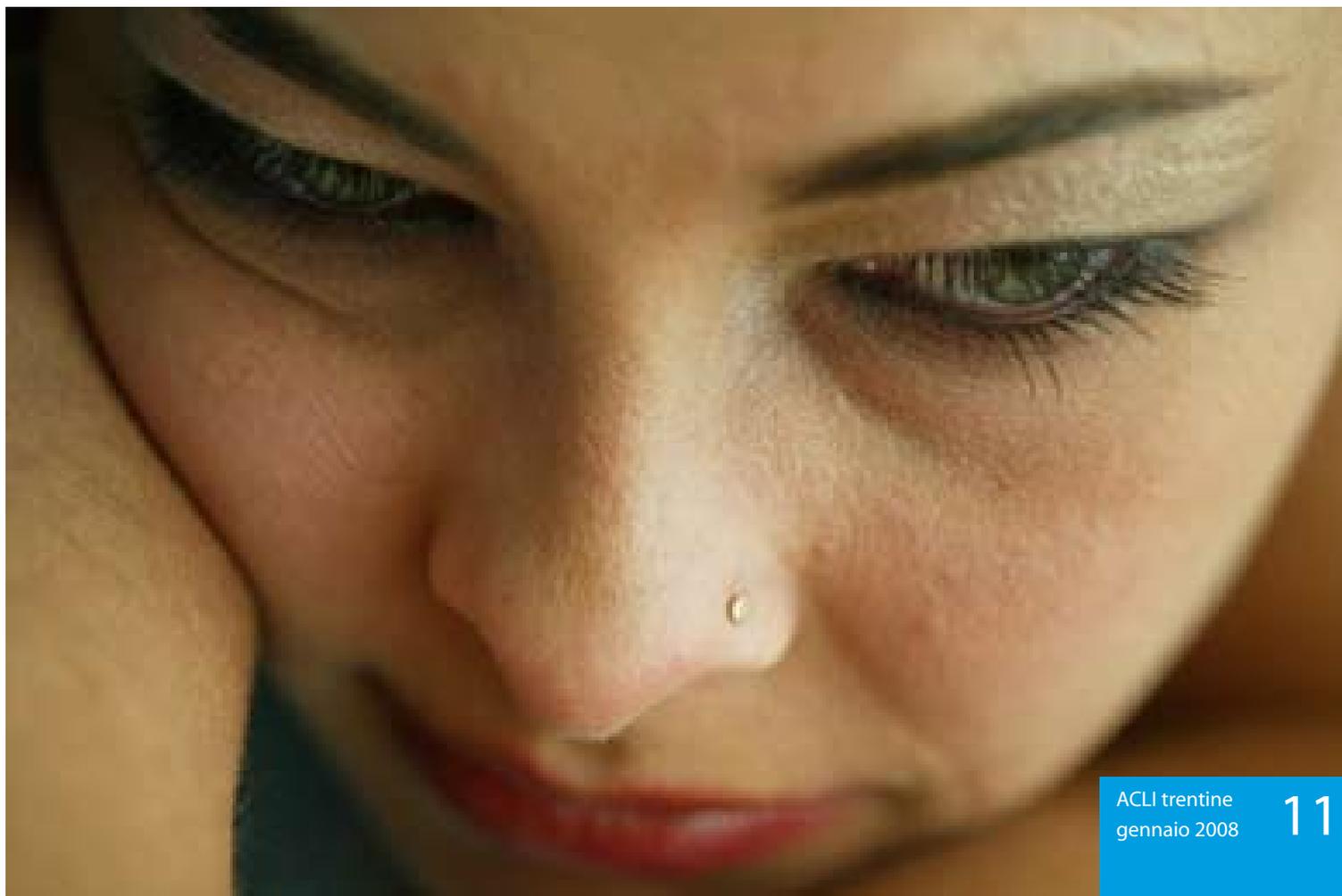
ro, speranza per la società tutta.

L'occasione del congresso è un'opportunità per metterci a confronto, è vero lo è per tutti, ma per noi donne potrebbe essere un modo anche per sentirci forza propositiva nel movimento per arricchire la società.

E' importante essere in tante e così condividere anche l'impegno oltretutto le idee.

Molte di noi sono già impegnate nell'attività dei circoli, altre hanno l'impegno nel coordinamento, nel consiglio provinciale siamo in poche. Questa volta pensiamoci un po' di più. Sentiamoci capaci di esserci, faremo quello che possiamo, ma se non ci siamo non riusciamo a fare nemmeno quel poco.

Diamo la disponibilità nel nostro circolo, per il consiglio provinciale e per il Coordinamento donne.



VERSO IL CONGRESSO: INTERVISTA A SERGIO BRAGAGNA

# L'impegno dei territori per una buona politica

La stagione congressuale delle Acli trentine è ormai a regime con la definizione delle priorità, dei punti cardinali del prossimo futuro, con l'apertura di un confronto serrato con i territori, con i circoli e le zone, con la definizione dei nuovi luoghi del sociale dove concretizzare il nuovo impegno delle Acli.

A Sergio Bragagna, Vicepresidente provinciale vicario, Presidente della commissione dei circoli, sviluppo associativo e tesseramento, Presidente del Circolo Acli di San Bartolomeo, abbiamo rivolto alcune domande per comprendere a fondo le novità che maturano nella comunità trentina e la possibilità di tradurre questi stimoli e bisogni in un nuovo impegno aclista.

Una serie di considerazioni che Bragagna ci propone anche all'indomani dell'assemblea dei Presidenti di circolo del novembre scorso.

**Il confronto con il responsabile dei circoli ci dà la possibilità**

**di sviluppare una riflessione che parte dai territori. Innanzitutto, qual'è lo stato di salute delle Acli nelle cosiddette "periferie"?**

Se facciamo riferimento alla mozione finale dell'ultimo congresso, quello del 2004, possiamo dire che gli obiettivi che ci eravamo posti sono stati in gran parte raggiunti.

Siamo infatti passati da 9.000 a 11.400. Grazie all'impegno profuso nella realizzazione del progetto territoriale della presidenza provinciale, coadiuvata dalla commissione circoli e formazione con l'apporto indispensabile della segreteria organizzativa; sono stati inoltre consolidati i rapporti con i circoli sparsi sul territorio. Sono stati riattivati circoli che erano stati abbandonati in passato, sono stati inoltre accompagnati circoli che erano in difficoltà anche con un sostegno economico per iniziative di rilievo. Abbiamo poi provveduto ad istituire nuove zone ed ab-

biamo puntato alla valorizzazione della presenza delle donne nelle strutture di base. Un altro obiettivo che abbiamo perseguito in questi anni è stato il coinvolgimento dei giovani, anche attraverso specifici investimenti in iniziative mirate, mentre considero determinante per lo sviluppo sociale del territorio il dibattito culturale sviluppato nei circoli e nelle zone sulla scorta delle proposte elaborate dalla commissione e organizzate con risorse a totale carico della segreteria provinciale.

In questo è stata fondamentale l'idea di potenziare la segreteria organizzativa con la realizzazione della funzione sviluppo associativo. Fondamentale infine anche il ruolo della formazione mirata a coinvolgere tutto il sistema Acli (circoli, servizi associazioni specifiche).

Quali sono le previsioni di sviluppo dell'azione volontaria sui territori nel prossimo futuro?

La ricerca di nuove forme di pre-



l'arte di distinguersi

P.R.

· Redazionali  
· Comunicati stampa

rivolgiti a



AGENZIA DI PUBBLICITÀ

senza delle Acli sul territorio è la sfida di sempre. Oggi l'intervento aclista si contraddistingue per due tipologie di circolo: quello improntato principalmente sui servizi sociali e la formazione e quello caratterizzato essenzialmente dal coinvolgimento attraverso il servizio di mensa. Si tratta di rafforzare in futuro entrambe queste peculiarità senza però dimenticare che va rilanciata la presenza aclista a partire dai nuovi bisogni delle comunità. Mi riferisco in modo particolare all'integrazione degli immigrati, con l'esempio positivo recente che viene dal Circolo di Volano con i corsi di lingua italiana rivolti alle assistenti famigliari, ma mi riferisco anche a nuovi interventi nel campo sociale, ambientale e ricreativo.

#### **Quale ruolo nuovo potrebbero assumere le Acli di zona?**

Le zone devono essere ulteriormente valorizzate per assumere a pieno titolo un ruolo centrale di rappresentanza e coordinamento nei confronti delle strutture di base e dei circoli. La visione politica ed i valori aclisti passano infatti attraverso il ruolo delle zone che rappresentano lo snodo fondamentale della nostra presenza e della nostra visione sul territorio.

Un esempio di crescita delle zone potrebbe essere assunto da quella di Trento che potrebbe diventare un vero e proprio banco di prova per sperimentare un riassetto organizzativo nuovo dell'area. Da questa zona potrebbero partire campagne, iniziative e proposte sui temi dello sviluppo responsabile,

della raccolta differenziata delle politiche di integrazione, della viabilità, dell'ambiente affinché la zona assuma un ruolo di indirizzo generale e complessivo per i singoli circoli.

#### **E quale ruolo spetterà alla formazione in tutto questo?**

La formazione dovrà continuare ad essere una proposta non episodica, ma strategica e strutturale del sistema aclista.

E' necessario incentivare e promuovere percorsi che puntino alla crescita della nostra dirigenza nei circoli e nelle strutture provinciali e rilanciare la formazione socio-politica per scongiurare le scorciatoie qualunque rappresentate dall'antipolitica, per incentivare la passione per la partecipazione, far crescere il senso e l'importanza del bene comune per dare risposte concrete ai bisogni della gente.

#### **Veniamo al congresso quali devono essere dal tuo punto di vista le priorità?**

Ricordando qualche significativa sollecitazione emersa dagli interventi in occasione delle assemblee dei presidenti di circolo e viste le proposte pregressuali, posso dire che i temi sui quali si sente la necessità di essere presenti con maggiore coraggio sono il lavoro (ed in questo trovo determinante il ruolo che ricoprirà la Casa sociale e del lavoro), lo stato sociale, la famiglia, il diritto alla casa, le politiche di integrazione per gli immigrati, la riforma delle istituzioni e della politica, i rapporti con le istituzioni ecclesiali e l'ambiente.

Vorrei però ribadire che per affrontare queste priorità è ne-



cessario rilanciare la forza e l'impegno del nostro movimento, ma anche la sua autonomia ed indipendenza da ogni forma di collateralismo. In questo senso è indispensabile valorizzare la presenza e la radicalità della nostra azione di laici cristiani e trasmettere alla comunità i valori del vangelo per costruire dal basso una "buona politica". Gli attori di questi passaggi dovranno essere per forza di cosa anche i giovani e le donne per concorrere ad un progetto che ha bisogno del concorso di più soggetti e saperi.

#### **Si ritorna al tema della classe dirigente...**

Certamente, e condivido in proposito l'auspicio del Presidente nazionale Olivero quando dice che la selezione del gruppo dirigente non deve avvenire per schemi meccanici, ma con metodi democratici e criteri trasparenti, senza compromessi ed interessi di parte e attraverso un confronto aperto e sincero. Ed è anche per questo che mi sento di rivolgere un invito ai dirigenti che hanno già fatto un percorso importante nelle Acli per accompagnare i nuovi quadri con spirito di responsabilità ed amore per l'associazione.



**Reperibilità 24 ore su 24**

348 9827270  
e.bernardin@ofbernardin.it

347 9493480  
l.soffocatta@ofbernardin.it

<b>Merano (TN)</b>
Via Roma, 11 Tel. +39 0461 94999 Fax +39 0461 94918 email: info@bernardin.it
<b>Castello Tesino (TN)</b>
Piazza Roma, 2/3 Tel. +39 0461 94999 email: info@bernardin.it
<b>Corso Garibaldi (TN)</b>
Via Roma, 11 Tel. +39 0461 94999 Fax +39 0461 94918 email: info@bernardin.it 0119 44333118



SOS DAL PAESE ITALIA

# E i cattolici stanno a guardare?

IL quadro che esce dal quarantesimo rapporto del Censis sulla situazione del Paese è impressionante per cupezza di immagini e buio di prospettive. Il direttore del Censis, Giuseppe De Rita, noto per non essere mai stato catastrofista, sembra che nella relazione accompagnatoria del Rapporto, abbia intinto la penna nell'inchiostro nero.

Parla infatti di "politica tarocca", che discende su una "poltiglia di massa" e cosparge una "paccottiglia di coriandoli" su una "mucillaggine sociale".

Ma anche noi, gente di strada che guarda i telegiornali, abbiamo la netta sensazione di assistere ad un teatrino in cui le varie maschere di Ballanzone, Arlecchino e Pulcinella recitano la loro parte preconfezionata di oppositori e sostenitori del governo, parlando di se stessi: "Io l'avevo detto"; "il governo casca, anzi è già morto"; "quel romp. di alleato che mi critica"! Cascata di coriandoli, ma i problemi del Paese non si toccano. E se li cerchi, devi sintonizzarti su "Report" o su "Ballarò" o su "Annozero". Oppure devi scendere in piazza con Beppe Grillo che declina tutto con il "Vaffa", o ascoltare Benigni che anticipa la Divina Commedia con la commedia della satira. Le "primarie" vengono fatte con i gazebo che riescono a fare miracoli, facendo scendere a

firmare nell'arco di poche ore, sette, otto, dieci milioni di persone. E lo chiamano popolo, ma è poltiglia di massa, mucillaggine sociale.

E i sindaci si improvvisano questori e commissari del governo, titolari delle espulsioni di massa per accertata povertà.

E intanto le famiglie non riescono ad arrivare a fine mese e diventare teatro di fatti di sangue. E le scuole fanno notizia con gli atti di bullismo, regolarmente filmati e spediti su internet. Il rapporto del Censis parla di 400 mila famiglie in difficoltà; dice che l'occupazione aumenta ma non aumentano i salari e in fatto di occupazione femminile siamo all'ultimo posto nell'Europa dei ventisette. Fino a ieri si parlava di fuga dei cervelli da parte dei migliori che vogliono applicarsi alla ricerca, oggi a fuggire all'estero è un esercito di laureati.

Il trasporto pubblico è da terzo mondo. Ma c'è di peggio: sul piano valoriale, la cultura e l'etica danno fastidio. Guardando al futuro, Giuseppe De Rita vede avanzare "una nuvola nera".

E dove sono i cattolici? Quelli che al Convegno ecclesiale di Verona hanno preso coscienza di dover essere "speranza del

mondo". E dove quelli della Settimana Sociale di Pistoia che doveva rilanciare la coscienza di essere popolo di Dio ben scompaginato e in perenne tensione verso il "bene comune"? Confusi e impastati nella mucillaggine sociale, si tengono calda la religione individuale e quando attingono un'identità un po' più dilatata, è per contrapporla, assieme ai celti, ad un'immaginaria invasione islamica, passeggiando per i campi con un maiale al guinzaglio.

E i politici di ispirazione cristiana, quelli dell'"unità colturale"? Abbarbicati a principi non negoziabili ma astratti, dispersi tra teodem, cristiano sociali e simpatizzanti degli atei devoti. E le Acli? Nostalgiche di Bobba o in attesa di Pezzotta e della "cosa bianca". Suona sempre bene la scelta di essere "autonomamente schierati". Ma lo schieramento non si vede e allora l'autonomia assomiglia ad una sala di attesa. Viene in mente il titolo di un romanzo di Cronin: "E le stelle stanno a guardare". Urge un rigurgito di orgoglio battesimale.



# A Pinzolo per la settimana free ski

Il mitico Doss del Sabion vedrà darsi battaglia gli atleti che tra i paletti cercheranno di aggiudicarsi il Criterium Nazionale Sci Alpino e il Criterium Giovanile. Per i fondisti invece lo scenario sarà quello dell'anello di Carisolo, dove andrà in scena la sfida per il Criterium Nazionale Sci Nordico.

Sarà infatti ancora una volta il Trentino ad ospitare Scinsieme, la tradizionale settimana sciistica dell'Us Acli che quest'anno coincide con il carnevale.

Un'occasione in più fare festa e divertirsi insieme. Ma non solo: titoli nazionali in palio, appuntamenti agonistici e approfondimenti sul mondo dello sport e il suo contesto. Anche per l'edizione numero 24 Scinsieme si propone come settimana di divertimento e di aggregazione, senza però dimenticare il ruolo formativo dello sport.

Dal 27 gennaio al 3 febbraio la Val Rendena ospiterà i tanti aclisti appassionati di sci e di montagna, con un programma come sempre ricco di attività sportive e non. Immane l'attività per i più piccoli e le occasioni di incontro, alcune più serie altre più scherzose. Dibattiti e convegni troveranno spazio tra una gara di sci e quella che oramai si sta

ritagliando uno spazio come appuntamento tradizionale: l'attesissima ciaspolada notturna.

Sette giorni, quelli di Scinsieme, che tradizionalmente vogliono essere anche occasione per confronti e riflessioni: ci sarà modo di porre l'accento sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile con il sostegno di Agenda 21.

Un programma come sempre fitto ed intenso, che lascerà comunque spazio alle iniziative personali per chi volesse avvicinare e conoscere meglio la Val Rendena e Pinzolo, centro amministrativo della Valle.

Posizionata tra le Dolomiti di Brenta ed il gruppo dell'Adamello, Pinzolo è circondata da alcune tra le più belle montagne d'Europa. Il Parco naturale poi completa una proposta davvero allettante per gli amanti della montagna d'inverno. Una località esclusiva che potrà essere visitata a condizioni vantaggiose: si tratta infatti della settimana **free ski** di Pinzolo: con il pagamento dell'hotel lo Skipass per le piste di Pinzolo è incluso.

di Michela Luise

# Le fattorie sociali

## UNA PROPOSTA DI SERVIZIO PER LE AREE RURALI

In questi ultimi anni, sempre più, il dibattito sullo sviluppo delle politiche agricole affronta la questione della funzione sociale delle aree rurali, e in particolare modo di quelle di montagna.

Solo affrontando in modo obiettivo e oggettivo questo tema potranno essere individuate linee strategiche di crescita tali da garantire occupazione, produzione di reddito ma soprattutto permanenza delle giovani generazioni in aree, come quelle rurali di montagna, sicuramente di periferia e spesso marginalizzate.

La capacità di diventare attori protagonisti di sviluppo locale sostenibile è la sfida che le aziende agricole devono essere pronte a raccogliere per interpretare le nuove esigenze sociali e per erogare importanti servizi all'intera comunità promuovendo interventi produttivi che rispondano ad esigenze etiche e socialmente responsabili, operative e commerciali consapevoli.

Le attività che possono vedere impegnata un'impresa agricola, oltre a quella primaria della produzione, sono: funzione di tipo commerciale (vendita diretta e di trasformati ad es.), turistico e ricreativo (agriturismo), funzione "pubblica" di carattere paesaggistico-ambientale (presidio e manutenzione dell'ambiente) e una, fin ad ora poco considerata, di carattere sociale in cui rientrano le attività didattiche (fattoria didattica), di inserimento lavorativo di persone svantaggiate e di funzione terapeutico-riabilitativa (fattoria sociale e terapie verdi).

In una parola questo assetto aziendale prende il nome di multifunzione dell'azienda agricola.

Venerdì 23 novembre 2007 a Trento, ACLI Terra ha promosso il seminario "FATTORIE SOCIALI: L'AGRICOLTURA AL SERVIZIO DEI SOGGETTI SVANTAGGIATI" con l'obiettivo di raccogliere le varie realtà trentine istituzionali, produttive e della cooperazio-



ne attorno a questo tema stimolante e metterle a confronto con alcune interessanti iniziative a livello nazionale.

La giornata è stata certamente ricca di spunti di riflessione ma non ha permesso di sviluppare un confronto visto l'assenza di alcune fondamentali componenti.

Molto importante è stato l'intervento del dott. Alfonso Pascale (Presidente della Rete naziona-

le delle Fattorie sociali) che ha definito innanzitutto l'agricoltura sociale come l'insieme delle esperienze in cui le attività agricole generano benessere (in senso educativo, terapeutico, riabilitativo o occupazionale) per fasce deboli o indebolite, a rischio di marginalizzazione sociale.

Ma motivo di profonda riflessione è stata l'analisi sulle due anime del mondo agricolo: quella meramente produttiva che prevede la completa integrazione dell'azienda agricola nei sistemi agro-industriali (modello agricolo omologato) e quella attenta allo stile aziendale che fa riferimento al valore dei rapporti familiari e delle reti relazionali locali, alla cultura diffusa nel territorio, a relazioni virtuose con gli animali e con le piante.

Questa tipologia aziendale è considerata da molti un'economia di "risultato", prodotta da imprenditori che non riescono (o che forse non vogliono) a fare solo economia e quindi che si devono inventare altro per garantirsi un reddito.

La conseguenza di mancanza di titolarità quale attività imprenditoriale dell'agricoltura sociale è la marginalizzazione se non la totale esclusione dai piani di sviluppo da parte dell'amministrazione pubblica (sia afferente al mondo agricolo che a quello sociale).

Questa "non cittadinanza" comporta inoltre un mancato dialogo con quei servizi che si occupano di "inserimento" che sempre di più hanno la necessità di demedicalizzare i progetti individuali terapeutici e/o di inserimento sociale e lavorativo.

La strada è sicuramente molto lunga e passa dall'assunzione di responsabilità sociale da parte del mondo agricolo: ruolo peraltro già ampiamente svolto ed accettato in passato.

Dalla relazione del dott. Pascale è inoltre emerso un altro aspetto importante: non tutte le aziende agricole devono sviluppare multifunzioni socio-culturali (forse la cosa che maggiormente spaventa attualmente il mondo agricolo).

Le diverse esperienze europee dimostrano come un territorio possa accogliere queste anime diverse, unite dall'obiettivo comune "di conservare e riprodurre quelle reti di relazioni locali e di valori immateriali (stili di vita, patrimoni culturali, tradizioni, ecc.), prodotti storicamente dalle comunità rurali e legati all'esistenza di beni relazionali e socialmente responsabili: questo è ancora più vero ed importante in un territorio fragile di per sé, sia dal punto di vista ambientale che sociale come quello di montagna" (dott. A. Pascale).

Questa assunzione di responsabilità non deve essere interpretata dal mondo politico e dal mondo agricolo come una sconfitta, un ripiego alla difficoltà di competizione con un mercato sempre più aggressivo e globale, ma piuttosto come una partecipazione attiva ad uno sviluppo consapevole e rispettoso della società in cui viviamo che deve vedere tutti gli attori impegnati nel reciproco processo di crescita.





A DOMANDA RISPONDO

## Alcuni chiarimenti sulle spese condominiali

R. La Legge n. 296 del 27.12.2006 "Finanziaria 2007" ha esteso anche ai condomini l'obbligo di operare ritenute alla fonte sui corrispettivi dovuti in relazione a determinate prestazioni d'opera o servizi. Il soggetto obbligato ad effettuare la ritenuta è proprio il condominio. Vale la pena di ricordare che il condominio esiste in presenza di almeno due proprietari. Spesso erroneamente si è portati a credere che il condominio esista solo quando sorge l'obbligo di nominare un amministratore e cioè quando i proprietari sono più di quattro. Detto ciò, appare evidente che nel caso prospettato, pur non essendo stata fatta la nomina dell'amministratore l'obbligo di operare le ritenute c'è e dovrà essere adempiuto da uno qualunque dei condomini.

La ritenuta, che la norma ha fissato al 4%, non è da applicare genericamente su tutte le prestazioni di cui il condominio si serve, ma è limitata ad alcuni contratti d'opera. A titolo esemplificativo nella circolare ministeriale n. 7 del 7/02/2007 l'amministrazione finanziaria elenca tra le prestazioni assoggettabili a ritenuta quelle eseguite per interventi di manutenzione o ristrutturazione dell'edificio condominiale e degli impianti elettrici o degli impianti idraulici, ovvero per l'esecuzione di attività di pulizia, manutenzione di caldaie, ascensori, giardini, piscine e altre parti comuni dell'edificio.

Sono, per contro, esclusi dall'applicazione della ritenuta i corrispettivi previsti in base a contratti diversi da quelli di opera, quali ad esempio i contratti di somministrazione di energia elettrica, acqua, gas e simili, di assicurazione, di trasporto e di deposito. Così come restano escluse le forniture di beni con posa in opera, qualora la posa in opera assuma funzione accessoria rispetto alla cessione del bene.

Si ritiene, invece, che il corrispettivo debba essere assoggettato alla ritenuta in argomento se corrisposto in base a contratto di servizio

energia.

Un'ulteriore verifica per l'applicazione della ritenuta va fatta sul soggetto a cui materialmente viene assegnato il lavoro dal condominio. Vigè l'obbligo della ritenuta al 4% solo se l'esecutore dei lavori è un'impresa o un soggetto che esercita attività commerciali non abitualmente (il c.d. lavoratore occasionale). Non va invece operata la ritenuta al 4% ma bensì la ritenuta del 20% quando il condominio si avvale delle prestazioni di lavoratori autonomi (es. geometri, ingegneri, commercialisti).

Per concludere la risposta è necessario ribadire come tale nuova previsione normativa sia in vigore dal 1 gennaio 2007 e che all'obbligo di operare le ritenute sono legati gli obblighi di versamento, di dichiarazione e di certificazione.

**PER EVENTUALI MAGGIORI INFORMAZIONI È POSSIBILE CONTATTARE GLI UFFICI DEL SICET:**

### IL SICET - ACLI

#### del Trentino si trova:

##### Sede Provinciale di Trento

Via Roma n. 57  
38100 Trento

Referente: Dott.ssa Tiziana Stancher

Tel.: 0461/277260  
Fax.: 0461/277278  
E-mail.: [sicet@aclitrentine.it](mailto:sicet@aclitrentine.it)

Orari: mercoledì 9-12; 15-18;  
giovedì 9-12, 15-17; venerdì 9-11

##### Ufficio di Rovereto

Via Bezzi n. 28  
38068 Rovereto (Tn)

Referente: Geom. Sergio Prezzi

Tel.: 0464/421401  
Fax.: 0464/420841  
E-mail.: [sicet@aclitrentine.it](mailto:sicet@aclitrentine.it)

Orari: ogni venerdì mattina 9-11

##### Ufficio di Mori

Via G. Battisti n. 15  
38065 Mori (Tn)

Referente: Avv. Daria Ortombina  
Avv. Cinzia Ortombina

E-mail: [sicet@aclitrentine.it](mailto:sicet@aclitrentine.it)

Orari: ogni sabato mattina 10-12

## I 50 ANNI DELL'ENAIIP DI CLES

### Quando la scuola è uno specchio fedele del suo territorio

Il presidente della provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, ha parlato di "intuizione strategica" riferendosi alle vicende trentine della formazione professionale. Strategica sul piano quantitativo, in quanto gli anni cinquanta e sessanta segnarono l'avvio del boom economico e della piena occupazione, e qualitativo, in quanto dalla formazione professionale le comunità territoriali riceverono quella professionalità che si rivelò la condizione basilare per accedere alla modernità.

L'importanza strategica della formazione professionale è stata ribadita in occasione del cinquantesimo anniversario di fondazione dell'Enaip di Cles. Un centro che si è contraddistinto in campo meccanico ed elettrico e che ha contribuito negli ultimi anni al progressivo aggiornamento del cosiddetto "mondo degli adulti" impegnati nei settori industriali e della piccola e media impresa artigianale. Da Cles sono usciti operai specializzati, buoni tecnici, ma anche eccellenti quadri dirigenti, managers di successo, artisti come Luciano Zanoni.

Oggi la scuola professionale si rivolge sempre di più alle materie legate all'innovazione produttiva ed ha aperto le porte alle famiglie immigrate e a tanti nuovi giovani trentini interessati allo sviluppo di competenze legate al "saper fare".

Sabato 24 novembre, in una palestra gremita di genitori, alunni, insegnanti e tanti, tantissimi ex studenti e professori si è svolta una cerimonia fuori dagli stereotipi usuali e dai richiami alla semplice nostalgia. Una festa, contraddistinta da tanti interventi (il direttore Panizza, il presidente Casagrande, Rensi degli artigiani, il sindaco Osele e lo stesso Dellai) che hanno delineato la concretezza e l'utilità strategica di un centro di formazione professionale legato al suo territorio e ai bisogni della sua comunità.

La giornata si è inoltre arricchita di tante altre proposte: dalla mostra storica dedicata al compianto direttore, ingegner Ruatti, all'intervento della prima responsabile del centro, la professoressa Olga Lorenzoni, fino al ricco buffet organizzato dai docenti e dagli alunni del Cfp Enaip di Ossana.



## IN RICORDO DI GIANNI CAPRONI

### Il figlio Massimo dona uno storico "Capriolo" all'Enaip di Arco

Nel cinquantenario della morte di Gianni Caproni, pioniere dell'aviazione, si sono succedute numerose iniziative per ricordare questa grande figura di cittadino arcense.

Non poteva mancare la partecipazione del Cfp Enaip di Arco, Centro intitolato proprio a Gianni Caproni, il quale, percorrendo i tempi, ancora negli anni venti fondò la Scuola di meccanica a sostegno della preparazione dei dipendenti delle sue imprese.

Il figlio Massimo, colpito dall'impegno profuso dalla scuola per rendere omaggio alla figura del padre, ha voluto fare dono al Centro di formazione professionale di un prezioso e raro esemplare di "Capriolo", la moto prodotta dalla Caproni di Arco fino agli anni sessanta alla quale molti sono ancora affezionato.

Gli studenti e i docenti della scuola intendono riportare la "motoretta" alla bellezza e al funzionamento originali (faceva 75 km con un litro di benzina!) perché vogliono adottarla come la loro mascotte e presentarla al pubblico in occasione dell'Enaip-Day, nella primavera del prossimo anno.



# Le principali novità

a cura di ACLI servizi

È stato convertito in legge il Decreto n. 159/2007 conosciuto comunemente come il "Collegato alla Finanziaria 2008".

Di seguito le principali novità che interessano maggiormente i lavoratori dipendenti e pensionati.

**A decorrere** dal primo gennaio 2008, ai fini della detrazione IRPEF delle spese per l'acquisto di medicinali, "non è più utilizzabile l'allegazione allo scontrino fiscale della documentazione rilasciata dal farmacista specificante la natura, qualità e quantità dei medicinali venduti."

Per beneficiare così della detrazione IRPEF le spese relative all'acquisto di medicinali possono essere documentate da uno scontrino fiscale con allegato il documento integrativo solo fino al 31.12.2007.

A decorrere dall'1.1.2008 il contribuente dovrà essere necessariamente in possesso della fattura o di uno scontrino "parlante".

Si ricorda che fino al 31.12.2007 il codice fiscale sullo scontrino può essere aggiunto a mano da parte dell'interessato.

Le farmacie dovranno obbligatoriamente dare tempestiva comunicazione alla clientela delle nuove disposizioni (in vigore dall'1.1.2008), mediante avviso affisso e visibile.

**Alla maggior parte** dei soggetti IRPEF, la cui imposta netta dovuta per il 2006 risulta pari a zero, è riconosciuta per l'anno 2007 una detrazione pari ad € 150; la somma non spetta ai soggetti che nel 2006 sono risultati a carico di altri soggetti (ad esempio figli non lavoratori). Spetta inoltre un'ulteriore somma pari a € 150 per ciascun familiare a carico (da rapportare alla percentuale di spettanza se il familiare è a carico di più soggetti). È stato stabilito inoltre che le citate somme non spettano a quei soggetti che nell'anno 2006, abbiano conseguito un reddito complessivo superiore ad € 50.000.

I pensionati ed i lavoratori dipendenti già nel rateo di pensione o busta paga di dicembre 2007 potranno beneficiare del bonus.

**In relazione** agli interessi passivi pagati per la costruzione o la ristrutturazione dell'abitazione principale è previsto (a partire dal primo gennaio 2008) che la stipula del mutuo deve avvenire o nei 6 mesi antecedenti o nei 18 mesi successivi alla denuncia di inizio lavori (in base alla disciplina previgente il mutuo doveva essere stipulato sempre nei 6 mesi antecedenti o successivi all'inizio dei lavori).

## vita associativa

### CIRCOLO ACLI DELLA ZONA ALTO GARDA E LEDRO

# Con ago e filo



I Circoli Acli della Zona Basso Sarca e Ledro hanno sperimentato i corsi di cucina e di pasticceria, ottenendo in questi anni, pur con fatica, risultati soddisfacenti, migliorando anno dopo anno fino ad avere una partecipazione assidua da parte dei partecipanti. Il livello raggiunto ha spronato e motivato i dirigenti dei Circoli a cercare nuove attività per ampliare e valorizzare ulteriormente il progetto di aggregazione associativa.

Dopo ricerche fatte sul territorio, grazie alla collaborazione di don Fabrizio, parroco della parrocchia di S. Alessandro, che ha messo a disposizione gli spazi, è stato organizzato il primo corso di cucito, che ha raccolto ampie adesioni ed entusiasmo da parte degli iscritti; nella speranza che questa esperienza possa trovare seguito anche in futuro.

## CIRCOLO ACLI DI ALBIANO

# Le novità per pensionati e anziani

Il Circolo ACLI di Albiano in collaborazione con la Segreteria Provinciale ha organizzato lo scorso 21 novembre un incontro sul tema "Il nuovo protocollo welfare: novità e proposte per pensionati ed anziani". È intervenuto il Dott. Nicola Preti, Direttore del Patronato Acli, illustrando le novità in materia previdenziale e non solo, contenute nel protocollo welfare proposto dal Governo. Circa una ventina i soci presenti, che hanno seguito le spiegazioni con vivo interesse.

All'incontro era presente anche Joseph Valer della Segreteria Provin-

ciale, il quale ha colto l'occasione per presentare la proposta del percorso formativo "Con le Acli dirigenti e operatori competenti, protagonisti nel sociale", che coinvolgerà la Valle di Cembra a metà gennaio.

## CIRCOLO ACLI DI CAPRIANA

# Dentro la comunità

Sabato 4 dicembre si è tenuta la tradizionale Castagnata Sociale del Circolo ACLI di Capriana.

Un momento di festa e amicizia, ma anche di riflessione sul futuro del Circolo. Infatti dopo le travagliate vicende che ha vissuto il Circolo con mescolta del paese della bassa Val di Fiemme, ora sembra si apra uno spiraglio con nuove prospettive e nuovi

stimoli per rivitalizzare la presenza e l'attività del Circolo nella comunità.

All'incontro erano presenti il Segretario provinciale Fausto Gardumi, Joseph Valer e il responsabile dell'ufficio zonale del Patronato Loris Capovilla.

Dopo il saluto del Presidente del Circolo Natale Simonazzi, che ha aggiornato i soci sulle vicende e

sul futuro del Circolo, Gardumi ha ricordato l'imminente Congresso, presentandone il tema. Nella festa un momento solenne con la consegna di una targa ricordo a Giuseppina Carbonare, che per anni è stata gestrice della mescolta, ed ha tenuto viva e forte la presenza delle Acli a Capriana.

## CIRCOLO ACLI VOLANO

# Giovani protagonisti

Mercoledì 5 dicembre il Circolo Acli Volano, in collaborazione con i Giovani delle ACLI, ha organizzato, presso la sede del circolo, l'incontro "**DIAMO VOCE E SPAZIO ALL'IMPEGNO DEI GIOVANI**" con Chiara Simoncelli, delegata per il Trentino all'Assemblea Costituyente Nazionale del Pd. Chiara si è confrontata apertamente con ragazzi dai 16 ai 30 anni, sulla sua esperienza di giovane impegnata sia a livello sociale che politico.

Ma qual è il rapporto tra i giovani e l'impegno socio-politico? Il dato che è emerso più chiaramente è il crescere del disinteresse dei giovani nei confronti della politica a favore dell'associazionismo volontario. I nostri giovani hanno senz'altro saputo dimostrare di avere valori, interessi e una coscienza sociale che desiderano coltivare

all'interno della nostra comunità e di cui il Circolo Acli intende farsi carico.

Il Circolo Acli di Volano infatti, stimolato dagli stessi ragazzi che hanno partecipato all'incontro, si propone di continuare a valorizzare i giovani impegnandosi a dare voce e spazio ai loro bisogni ed esigenze; a favorire il dialogo, il confronto, la discussione, la partecipazione attiva alla vita del paese; a sostenerli, ove necessario, nell'espressione dei loro talenti, della loro creatività e nella realizzazione dei loro progetti all'interno della società per rendere i nostri giovani protagonisti nel presente e artefici del futuro.

DONNE DEL CIRCOLO ACLI DI RAVINA

# Mercatino di solidarietà

Nei giorni 1 e 2 dicembre è stato allestito un mercatino, idea che ha avuto un grande successo. Sono stati coinvolti i bambini delle scuole elementari con il loro lavoro, così che il loro Natale sia anche di solidarietà. Con il ricavato il circolo aiuterà la Somalia, la Bielorussia e il Madagascar per le loro prime necessità. Continuano inoltre anche i corsi di ricamo e maglia. A primavera verranno esposti i lavori fatti dalle persone che hanno partecipato ai vari percorsi formativi.



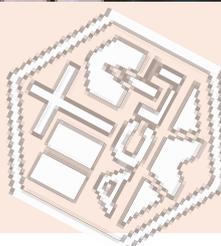
COORDINAMENTO PROVINCIALE DONNE

## Insieme al museo

Il Direttivo del Coordinamento provinciale donne ha deciso di programmare una visita al Museo del Castello del Buonconsiglio in occasione della mostra degli "Ori dei cavalieri delle steppe", delegando le rappresentanti dei Circoli di S. Bartolomeo, Gardolo e Ravina per promuovere l'iniziativa. Così sabato 8 settembre un gruppo di 20 persone con alcuni bambini si è ritrovato per la visita guidata al Castello.

La mostra portata a Trento da collezioni dei Musei dell'Ucraina è stata seguita dal gruppo con molto in-

teresse anche per le spiegazioni accurate di una giovane guida che ha evidenziato la ricchezza, il prestigio dei popoli nomadi dell'Ucraina. Alla fine della visita di notevole interesse storico-culturale il gruppo si è fermato al bar giardino del Castello per un brindisi che è stato anche l'occasione per ringraziare l'organizzazione e augurarsi un presto arrivederci.



ASSEMBLEA PROVINCIALE PRESIDENTI DI CIRCOLO

# Progettare il futuro



Si è svolta il 17 novembre scorso l'Assemblea Provinciale dei Presidenti di Circolo, che ha visto la partecipazione di oltre quaranta persone in rappresentanza di 30 Circoli ACLI.

Dopo il saluto introduttivo del Presidente Provinciale Fabio Casagrande, il momento di riflessione spirituale guidata da don Pizzolli, si è passati a trattare il nutrito ordine del giorno, lasciando ampio spazio alle discussioni in merito al prossimo Congresso provinciale.

Fabio Casagrande ha introdotto l'argomento, sottolineando l'importanza e la centralità per l'associazione del momento congressuale. È poi intervenuto Alfredo Cucciniello, Responsabile nazionale della Funzione Sviluppo Associativo, che ha illustrato gli orientamenti e il senso dei temi congressuali. La parola è poi passata a Sergio Bragagna che ha ribadito l'importanza di concentrare l'attenzione sullo sviluppo associativo e ha ricordato le sfide che attendono

le Acli Trentine per il futuro.

Dopo il ricco e partecipato dibattito sui temi legati alle Acli e all'attualità che ha coinvolto numerosi Presidenti e intervenuti, il presidente provinciale ha risposto agli interventi; quindi il Segretario Gardumi ha dato comunicazioni in merito alla campagna tesseramento e alla nuova scheda di proposte per lo sviluppo associativo.

Al termine, tutti i partecipanti si sono ritrovati al Ristorante Forst per un pranzo in compagnia e in amicizia.

La buona riuscita, sia in termini di partecipazione che in termini di dibattito e confronto, ha dimostrato la bontà e l'utilità dell'Assemblea dei Presidenti di Circolo, un momento istituzionale non meno importante di altri, che permette di tastare il polso dell'associazione e di recepire le critiche ma anche gli stimoli che le strutture di base portano alla sede provinciale.



COMITATO DI ZONE ACLI PRIMIERO, VANOI, MIS

# La riforma delle politiche sociali passa dalle Acli

Martedì 4 dicembre 2007 presso la Sala Negrelli del Comprensorio Primiero si è tenuta l'incontro dal titolo "Politiche sociali. Cosa cambia con la riforma? Quali opportunità per i cittadini?". Tale serata fortemente voluta dal Comitato di Zona Acli Primiero-Vanoi-Mis e dalla sua responsabile Delia Scalet, è stato uno dei primi appuntamenti sull'intero territorio provinciale nel quale è stata illustrata pubblicamente la nuova riforma sulle politiche sociali, Legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13. L'Assessore Marta Dalmaso ed il dott. Luciano Malfer, dirigente del servizio Politiche Sociali ed Abitative, sono stati i relatori più qualificati che hanno raccontato al numeroso pubblico le importanti novità contenute nella legge. L'Assessore Dalmaso ha puntato l'attenzione soprattutto sul principio di sussidiarietà che la legge introduce in modo forte e sulla figura del responsabile unico che dovrà diventare l'unico

referente per tutte le richieste che un cittadino può avanzare nel campo dei servizi alla persona. Al ricco dibattito hanno partecipato l'Assessore Comprensoriale Luigi Zortea, che ha portato all'attenzione dei presenti le numerose iniziative che nel Comprensorio stanno partendo e che la nuova legge potrebbe sostenere, e la signora Loredana Ballon, punto di riferimento delle Acli di Borgo Valsugana, che ha evidenziato alcune criticità ed alcune storture raccolte agli sportelli e dalla viva voce dei cittadini che la nuova legge e l'intero sistema di welfare deve iniziare a correggere. Il dibattito è stato moderato dal Vicepresidente Provinciale della Acli Luca Oliver che, oltre a sottolineare il ruolo delle Acli nei settori chiave del welfare, ha ricordato la disponibilità delle Acli a partecipare alla costruzione delle nuove politiche sociali così come richiesto dalla riforma discussa nel corso della serata.



## L'IMPEGNO DELLE ACLI E DELLA FAP

# Per la famiglia e gli anziani

Le ACLI ritengono necessario un nuovo orientamento di politica economica e sociale, che metta al centro l'attiva costruzione dei servizi finalizzati al bisogno di quella che potremmo chiamare "famiglia popolare". Oggi, in Italia i nuclei familiari di reddito medio e medio-basso, numericamente i più numerosi, sono minacciati dalla crisi concentrica del sistema economico e di quello di welfare.

In Italia ad oggi ci sono oltre due milioni di persone non autosufficienti, in gran parte anziani, a cui il nostro sistema di Welfare offre uno scarso sostegno. Questi spesso vivono da soli e pur potendo contare sui propri figli sono curati da "assistenti familiari" per lo più immigrate. E' per questo necessario dare nuova dignità al lavoro di cura.

Le fonti di disagio per l'anziano possono derivare da:

- **ristrettezze economiche;**
- **declino fisico e dipendenza assistenziale**
- **disagio psicologico** (ansia ed insicurezza)
- **disagio sociale** (perdita dei ruoli)
- **stili di vita**

La crescente domanda di assistenza in taluni casi può rivolgersi ai servizi territoriali, in altri resta a carico della famiglia: non per nulla è esploso negli ultimi anni il fenomeno delle "badanti" extracomunitarie. In ogni caso l'anziano diventa un grande utente di servizi, sia assistenziali che sanitari.

### OBIETTIVI POLITICI PRIORITARI

#### per la tenuta del sistema di protezione

Si rende perciò necessario un processo di integrazione culturale, sostenuto dal continuo e intenso scambio comunicativo e relazionale, secondo le seguenti linee guida:

#### **Aumentare la solidarietà tra generazioni**

#### **Accrescere le possibilità di inserimento sociale degli anziani**

- in occupazioni socialmente utili
- rendendo flessibile l'uscita dal lavoro
- messa a punto di interventi specifici per la terza età

#### **Migliorare le condizioni di vita degli anziani che vivono soli mediante**

- lo sviluppo di tecnologie fruibili (computer telefono, elettrodomestici, vetture)
- le iniziative di socializzazione (apertura di nuovi centri anziani)
- creazione di servizi di volontariato e di uno sportello di incontro tra domanda e offerta per le persone addette alla cura degli anziani

### Dare nuova dignità al LAVORO DI CURA

*Per lo svolgimento del servizio si fa crescente ricorso alle assistenti familiari straniere, con tutto quello che consegue in termini di precariato e di qualità del servizio, se non si attua una politica di regolarizzazione, sviluppo e formazione continua. Per questo attendiamo con attenzione i nuovi interventi progettati dalla Provincia, quali il fondo contro il rischio della non autosufficienza ed il miglioramento della legge per gli aiuti familiari per chi assiste a casa persone non autosufficienti.*

*In particolare occorre riconoscere alle famiglie che mantengono in casa i disabili non autosufficienti e non autonomi il ruolo di "fornitori" di un servizio sociale di assistenza e quindi il diritto ad assegni economici aggiuntivi oppure a poter usufruire di consistenti sgravi fiscali.*

*Più in generale occorre individuare le condizioni essenziali, per cui una famiglia possa vivere dignitosamente, prevedendo interventi di prevenzione, di sostegno, di sostituzione nei casi di famiglia in difficoltà.*

*Le politiche per la famiglia pertanto dovrebbero riguardare il sostegno al reddito e nel contempo al ruolo di cura della famiglia, sulla base dei seguenti strumenti:*

- **Introduzione del Quoziente Familiare**
- **Assegni familiari ed uno specifico assegno di maternità,**
- **Diversificazione tassazione ICI in presenza o meno di figli.**
- **Utenze: tariffe modulate sul numero di componenti del nucleo familiare.**
- **Borse di studio commisurate al reddito e al numero di figli**
- **Aumento degli asili nido pubblici con rette accessibili a tutti**
- **Contratti di lavoro part-time**

**Le ACLI Trentine con i propri Servizi e Imprese Sociali e da oggi con la Casa sociale e del lavoro sono in prima fila nella tutela dei diritti delle persone e nel complesso della famiglia.**

## ROSMINI, IL SANTO PROIBITO

intervista a Michele Dossi a cura di Walter Nicoletti

# L'attualità in divenire dell'amore cristiano



Aprire una riflessione su Antonio Rosmini, filosofo e teologo dell'ottocento italiano, significa ancora oggi toccare con mano una ferita aperta all'interno della chiesa cattolica. A fasi alterne l'uomo di cultura di origini roveretane viene insignito del titolo di più grande pensatore della chiesa cattolica del suo tempo, del più significativo intellettuale dell'ottocento italiano e via discorrendo. Ma Antonio Rosmini viene anche ricordato come un pensatore messo al bando per oltre un secolo dalla chiesa ufficiale, un grande filosofo e teologo innovatore che, proprio perché aperto alla modernità, viene isolato, bandito, proibito.

La sua stessa morte, avvenuta a Stresa sul lago Maggiore dopo una lunga malattia seguita ad una strana cena roveretana dove il filosofo

sarebbe stato avvelenato a casa di parenti, segna il mistero ed il dolore che avvolge una vita sofferta, contrassegnata da un esilio intellettuale insopportabile eppure sostenuta da una grande fiducia e da una strenua obbedienza all'autorità ecclesiale.

Rosmini viene oggi riscoperto e riletto grazie anche ad opere come quella di Michele Dossi, insegnante di storia e filosofia al Liceo "Leonardo Da Vinci" di Trento.

### **Perché questo suo interesse personale per Rosmini?**

*Avevo già collaborato con l'Istituto di scienze religiose che da anni lavorava attorno al "Progetto Rosmini". In seguito l'editore "Il Margine" mi ha chiesto di realizzare un libro agile e divulgativo sulla vita e il pensiero del Roveretano. L'opera rosminiana non poteva in altre parole mancare all'interno delle collane di questa casa editrice che affonda le proprie radici nell'impegno cristiano.*

### **Dove sta l'attualità del pensiero rosminiano?**

*Le riflessioni sulla natura dell'intelligenza come capacità di fare spazio all'altro, e la fiducia nella libertà mi sembrano tematiche rosminiane molto attuali. Vi è poi l'ecclesiologia di Rosmini, e mi riferisco in particolare all'opera dedicata alle "Cinque piaghe della chiesa" che non per nulla gli costò l'iscrizione nell'Indice dei libri proibiti.*

### **Qual'è la traduzione contemporanea delle Cinque piaghe?**

*Rosmini definisce le cinque piaghe come delle ferite che sfigurano il volto della chiesa. In primo luogo troviamo il clericalismo, vale a dire la subordinazione dei laici al potere ecclesiastico dei ministri ordinati. Rosmini auspicava una chiesa più comunitaria. Egli non metteva in discussione la gerarchia ma la intendeva come funzione al servizio di una chiesa "popolo di Dio". La seconda piaga riguarda l'ignoranza del clero, ovvero il problema che si pone fra la chiesa e l'evoluzione del pensiero e della cultura. La terza riguarda il careerismo dei vescovi, mentre con la quarta si propone che la loro nomina avvenga con la partecipazione diretta dei fedeli e non in base a logiche di potere o di appartenenza. La quinta piaga tratta del rapporto fra la chiesa e la ricchezza e critica i privilegi e un uso scorretto dei beni ecclesiastici. Rosmini affermava che la chiesa di fronte alla ricchezza doveva regolarsi obbedendo all'antica regola che consigliava "massima facilità nel dare, massima difficoltà nel ricevere".*

### **Rosmini voleva dunque, prima di tutto, una chiesa libera dai privilegi e legata alla sua gente?**

*Sì, la chiesa secondo Rosmini ha bisogno della libertà e la libertà ha bisogno della chiesa. Rosmini si sofferma in modo particolare sull'autonomia della chiesa dalle lusinghe della ricchezza e del potere e sarà questo a renderlo particolarmente scomodo.*

### **Da un punto di vista filosofico dove e come possiamo inquadrare il pensiero rosminiano?**

*La formula che riassume il significato del pensiero di Rosmini, autore di più di duecento opere, è "filosofia dell'amore". Rosmini è un realista, sa che l'ingiustizia*

Michele Dossi



nel mondo è presente, conosce la sofferenza, ma nel suo pensiero l'amore e la carità sono più potenti dell'ingiustizia e del dolore. In questo passaggio verso l'amore evangelico, la filosofia "va fuori di sé" per entrare nella teologia. Non si tratta tuttavia di una negazione del pensiero e del metodo filosofico in quanto Rosmini argomenta il passaggio verso l'amore stando dentro la speculazione e la ricerca tipiche della filosofia.

### **Si parla spesso di Rosmini come di un anticipatore del Concilio Vaticano secondo. E' giusto?**

*Dal punto di vista dell'ecclesiologia sicuramente sì, in quanto egli anticipa tematiche che rientrano a pieno titolo nelle riforme della chiesa conciliare.*

*Pensiamo a grandi papi riformatori come Roncalli e Montini: Possiamo definirli rosminiani?*

*Non propriamente rosminiani, ma grandi estimatori del suo pensiero. Roncalli ammirò Rosmini soprattutto come maestro di spiritualità e fede: le "Massime di perfezione cristiana" furono un suo punto di riferimento spirituale e formativo. Papa Montini adottò "Le cinque piaghe" come testo essenziale di riferimento. Nel Natale del 1966, dopo aver dato l'autorizzazione alla pubblicazione (120 anni dopo la censura vaticana), regalò l'opera a tutti i responsabili dei dicasteri di Curia. Anche papa Luciani, dopo una parentesi giovanile antirosminiana, ebbe a ricredersi su Rosmini ed annunciò di volersi impegnare per la sua totale riabilitazione. C'è infine la singolarissima e potente*

*sintonia con Rosmini da parte di papa Wojtyła. Giovanni Paolo II cita Rosmini come uno dei cinque grandi del pensiero cristiano degli ultimi due secoli assieme al Cardinal Newman, a Maritain, a Gilson e ad Edith Stein. Ratzinger infine, in qualità di prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, nel luglio del 2001 toglie le condanne ecclesiastiche contro Rosmini e dà un grande impulso al processo di beatificazione.*

### **Quindi, un grande ripensamento all'interno della chiesa contemporanea?**

*Certamente. Basti pensare che fino a quarant'anni fa "Le cinque piaghe" erano proibite e che fino a sette anni fa Rosmini era ancora formalmente considerato un pensatore "pericoloso".*

### **E in tutti questi anni l'ordine dei rosminiani?**

Ha resistito eroicamente obbedendo alla chiesa nonostante le condanne, esprimendo nei fatti e nella carità cristiana piena fedeltà ai principi di amore di Antonio Rosmini. Vale la pena ricordare che rosminiani sono, tra gli altri, un grande poeta come Clemente Rebora, un grande uomo di cultura come mons. Clemente Riva, un testimone esemplare della carità come mons. Riboldi.

### **Anche nella sua morte, dovuta ad una strana forma di avvelenamento avvenuto a Rovereto, è possibile leggere la pesantezza di un clima di isolamento che può aver favorito una ritorsione violenta?**

*Non si può escludere che il clima di sospetto, la progressiva emarginazione, la condizione di isolamento abbiamo reso Rosmini più vulnerabile rispetto ad un'azione violenta maturata in un contesto chiuso e rancoroso.*

**Rosmini si forma nella Rovereto illuminista dei Tartarotti, dei Vannetti, dell'Accademia degli Agiati. E' amico di Manzoni, di don Bosco, di Tommaseo. E' da tanti definito il più grande filosofo degli ultimi secoli. Il Cardinale Saraiva Martins lo ha qualificato come "il più grande genio speculativo della chiesa dell'Ottocento". Questo ritorno a Rosmini può sollecitare la sua comunità d'origine ad un profondo ripensamento e ad un cambiamento della chiesa e della società?**

*L'eredità culturale e spirituale di Rosmini è ancora in gran parte da scoprire. Nelle sue opere si trovano spunti di grande profondità non solo per la filosofia, la teologia, l'ecclesiologia, ma anche in ambito giuridico, politico, sociale. Le celebrazioni legate alla beatificazione di Rosmini non devono essere una conclusione, ma un inizio. Per questo c'è bisogno di continuare il lavoro di approfondimento, di riflessione, di divulgazione. Del resto a Rosmini guarda con interesse crescente un numero sempre più vasto di persone di cultura e di centri di ricerca a livello internazionale. Sarebbe davvero un peccato che, finite le celebrazioni, la sua terra d'origine rimanesse estranea a questa vera e propria "rinascita rosminiana".*

UNA SCUOLA DI FORMAZIONE  
POLITICA E SOCIALE



## In ricordo di Beniamino Andreatta

La Scuola di Formazione politica e sociale nasce nei primi mesi del 2007 dall'iniziativa di persone iscritte a vari partiti del centro-sinistra Trentino, unitamente a simpatizzanti e cittadini che nutrono interessi per i temi sociali e politici, pur non militando in alcuna formazione. Questa pluralità di approccio è la nostra caratteristica distintiva, ben rappresentata nel simbolo: una sfera che include le firme degli aderenti, un emblema in continuo cambiamento che identifica la dinamicità e l'innovazione promossa da SFP. Gli aderenti alla scuola credono nell'impegno pubblico, da sempre caratteristica vitale delle comunità trentine, nei doveri che ognuno ha nei confronti dell'altro, nella Politica come espressione della dimensione sociale dell'uomo. Spesso purtroppo, clientelismi, disonestà e scarsa preparazione impediscono di vedere il vero senso del fare politica ed inducono l'allontanarsi dalla *res publica*. Noi non crediamo giusto far prevalere la delusione, anzi vogliamo far emergere il desiderio di elaborare e condividere in modo diverso la politica.

Per questo motivo il direttivo dell'associazione è formato da ben 30 persone, provenienti da parti diverse della nostra Provincia, e il comitato esecutivo, che ha il compito di coordinare le attività, sintetizzando le decisioni prese collegialmente sviluppando le idee e le varie sensibilità interne a SFP, rispecchia questa multi-territorialità: Fabio Pizzi, Presidente, Valle di Fiemme, Giulio Piffer, Vicepresidente, Valle di Cembra, Claudia Merighi, Omar Apolloni e Claudia Anderle, Portavoce della Scuola, rispettivamente dalla Vallagarina, Valli Giudica-

rie e Valsugana. La SFP è un luogo in cui ritrovare il desiderio di capire, approfondire, progettare, immune all'indottrinamento partitico, teso allo sviluppo della capacità critica, rivolto, citando Degasperi, non alle prossime elezioni ma alle prossime generazioni; intendendo Politica come "arte di redimere i conflitti", interesse alle necessità delle gente e alle peculiarità delle comunità valligiane. In quest'ottica si è svolto, nei mesi tra ottobre e novembre, il primo ciclo di lezioni sull'urbanistica, riscuotendo un notevole successo e partecipazione, con il coinvolgimento di ospiti illustri, quali Giorgio Cacciaguerra, ordinario della Facoltà di Ingegneria di Trento, Claudia Battaino e Pino Scaglione, docenti presso la stessa e il Prof. Massimo Morisi dell'Università di Firenze.

La scuola sta elaborando i prossimi incontri e cicli di lezioni, continuando quotidianamente la sua attività sul sito [www.scuolapolitica.it](http://www.scuolapolitica.it), dove potrete trovare materiale, articoli ed eventi.

Vi invitiamo a partecipare e ad iscriverci alla newsletter per ricevere informazioni sulle future iniziative, speriamo inoltre di raccogliere proposte e suggerimenti per ampliare e migliorare assieme l'offerta formativa. Un saluto e un grazie a tutti Voi e alle ACLI TARENTINE.



Piazza Mosna, 19  
38100 TRENTO  
Tel. 0461 983736

-  IL MEGLIO PER TE
-  LA MIGLIORE ASSISTENZA
-  LA MIGLIORE GARANZIA
-  IL MIGLIOR PREZZO